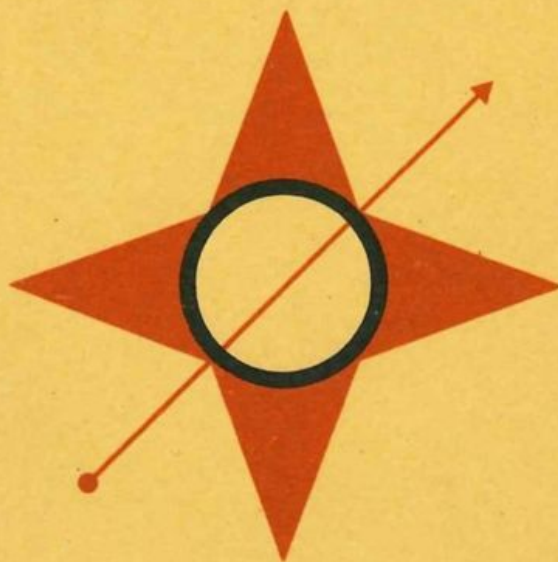


**ORIENTAMENTI  
DIDATTICI  
PER  
L'INSEGNAMENTO  
DELLA PREVIDENZA  
NELLA SCUOLA**



A CURA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

INTRA  
GENERALI

& Historical Archive

# CHI E' L'INA?

L'INA è l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. La sua sigla non va confusa con quelle, molto somiglianti, dei nostri grandi enti per le assicurazioni **obbligatorie** — INAM, INAIL, INPS, etc. — che assolvono ad importanti esigenze di carattere sociale, ma che, con l'INA, hanno in comune soltanto la qualifica di Ente pubblico. L'INA è un Ente di antica data, perché costituito con legge 4 aprile 1912, n. 305 ed ha, come scopo fondamentale, quello della diffusione, fra tutte le classi sociali, della previdenza **libera**, mediante l'impiego delle moderne forme di assicurazione sulla vita.

L'INA è, dunque, per l'attività che svolge, un'**Azienda industriale**, un'**Impresa di assicurazione**, non diversa dalle altre Imprese di assicurazione operanti nel mondo.

In 56 anni di vita, l'INA ha emesso oltre 16 milioni di polizze di assicurazione sulla vita; attualmente ne gestisce oltre 6 milioni, per oltre 2.500 miliardi di lire di somme assicurate. In questo mezzo secolo, milioni di assicurati dell'INA hanno — come si suol dire — **toccato con mano** che cosa vuol dire essere protetti da una polizza di assicurazione sulla vita. Agli assicurati, o ai loro beneficiari, l'INA ha pagato, infatti, nel momento del maggior bisogno, molte centinaia di miliardi di lire per le prestazioni maturate, nonché molti miliardi per partecipazione agli utili e per altri benefici gratuiti.

La fiducia che milioni di assicurati italiani hanno riposto nell'INA, affidando liberamente all'Ente assicurativo dello Stato la protezione del loro avvenire, ha consentito nel tempo la formazione di ingenti riserve — dette « riserve matematiche » — investite nei modi stabiliti dalla legge in connessione con pubbliche finalità e per il sostegno dell'economia nazionale. Primeggiano, fra gli investimenti, i mutui agli Enti locali (province, comuni, consorzi), per la realizzazione di opere di spiccato interesse per tutti i cittadini (scuole, strade, ospedali, bonifiche, ecc.).

Negli anni '60, dal 1960 al 1967, le somme impiegate per tali investimenti hanno raggiunto l'imponente cifra di oltre 598 miliardi di lire, di cui 92 miliardi e mezzo nel solo anno 1967.

Ben 12 mila operatori dell'INA sono al servizio del pubblico italiano. Essi svolgono la loro attività: in 1 Direzione Generale a Roma; in 135 Agenzie Generali costituite in ogni capoluogo di provincia ed in altri centri maggiori; in centinaia di Agenzie principali e di città e in migliaia di Agenzie locali. Sono cifre imponenti, che dimostrano come l'Ente sia attrezzato per svolgere la sua importante funzione.



ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Caro Insegnante,

*il presente opuscolo potrà servirLe di orientamento ai fini della Sua partecipazione al Concorso per studi ed esperimenti didattici atti a favorire la divulgazione dei concetti della previdenza fra gli alunni della scuola dell'obbligo.*

*Nell'opuscolo, come Lei potrà agevolmente osservare, sono illustrati i problemi di ordine educativo che si presentano nello svolgimento del compito istituzionale dell'INA presso la Scuola e le iniziative che sono state realizzate a tal fine, alla luce dell'insegnamento dei grandi pedagoghi e delle indicazioni formulate dai più autorevoli esperti della moderna psicologia.*

*Teniamo a precisare che quanto è stato fatto da noi fino ad oggi nella ricerca dei sussidi didattici per l'insegnamento della previdenza non è e non può essere fine a se stesso, ma costituisce un semplice dato di riferimento.*

*Ciò che è scritto in questo opuscolo, infatti, è ormai superato, appartiene al passato. Si tratta soltanto di una rassegna del cammino percorso, necessaria per poter continuare questo cammino su basi nuove, più originali e adatte alle esigenze di oggi.*

*È bene — anzi, è indispensabile — che le innovazioni di cui riconosciamo la necessità vengano dal mondo stesso della Scuola. Nessuno meglio di un insegnante, che è ogni giorno a contatto con i ragazzi che studiano, può per scienza ed esperienza rispondere al nostro appello.*

*Gli elaborati che noi ci attendiamo dai partecipanti al Concorso debbono rispondere ai seguenti requisiti:*

- assoluta originalità di idee;*
- semplicità e chiarezza;*
- capacità di colpire la fantasia dei ragazzi e di suscitare in loro un reale interesse per l'argomento trattato.*

*La ringraziamo sin d'ora per la Sua preziosa collaborazione e Le porgiamo sinceri auguri di successo.*

*Con i migliori saluti.*

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI  
(INA)





# INDICE

---

Prefazione	Pag. 5
Educazione civica e previdenza	» 7
Come educare i ragazzi alla previdenza?	» 11
Contributo dell'INA all'insegnamento della previdenza nella scuola	» 17
Appendice	» 21
Finalità e presupposti dell'assicurazione	» 23
La cultura assicurativa in Italia ed in Europa	» 30
Le parole « a sorpresa » del linguaggio assicurativo	» 36



## PREFAZIONE

---

La nostra gioventù è sana, è cosciente dei suoi doveri, li sa compiere anche lodevolmente; è una gioventù che vede la necessità di prepararsi alla vita di domani con un corredo di sapere che non è fatto di semplici nozioni, ma di una buona cultura e soprattutto di una seria formazione morale e civica.

Dall'educazione del cittadino dipendono in realtà le sorti di una comunità umana, nazionale e internazionale, laboriosa e serena; e l'INA, il cui essenziale compito istituzionale è quello di promuovere nel Paese una salda e diffusa coscienza previdenziale, riconosce nella scuola e nella sua opera educativa la base insostituibile e più valida per la sicura attuazione del fine assegnatogli; fine che nella scuola l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, d'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione, persegue mediante l'azione dei Comitati INA-Scuola costituiti nell'ambito dei Provveditorati agli Studi.

Il colloquio tra l'INA e gli insegnanti ha origini lontane nel tempo; forse può farsi risalire, idealmente, al momento stesso in cui, cinquantasette anni or sono, lo Stato creava l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, affidandogli il compito precipuo di promuovere e tutelare la diffusione del risparmio previdenziale tra gli Italiani.

Si trattava cioè di sollecitare nel costume di vita del nostro popolo l'esercizio pratico di una delle fondamentali virtù civili, sulle quali si reggono le società progredite. Era dunque un'opera di educazione, prima ancora che di propaganda e di protezione giuridica e sociale, quella che si richiedeva all'Istituto; e come poteva essere concepita e giustamente impostata senza il con-

corso e il consiglio di coloro che dell'educazione popolare sono i protagonisti? Ebbe così origine naturale e spontanea l'incontro tra la Scuola e l'INA; incontro che ben presto si nutrì di stima e di fiducia e si atteggiò a un permanente e più largo discorso, a continui e cordiali contatti al centro come alla periferia dell'organizzazione scolastica, a una considerazione dell'opera dell'insegnante che è divenuta sempre più consapevole e profonda.

Il Presidente dell'INA  
Prof. Francesco SANTORO PASSARELLI

## EDUCAZIONE CIVICA E PREVIDENZA

---

**L'educazione è lo sviluppo della conoscenza, capacità, abilità, carattere per mezzo dell'insegnamento, dell'addestramento, dello studio e dell'esperienza (World Book Dictionary).**

Educare, in latino, era « verbo frequentativo » di **educere** (= trarre fuori). L'atto dell'educare è, dunque, il « trar fuori », dal primo rudimentale complesso della vita degli istinti, quelle possibilità che l'uomo ha di costruirsi una personalità, di acquistare coscienza di sé nel sentimento dell'umanità come realtà spirituale: un processo che, avviato dal di fuori per la guida degli educatori e la suggestione dell'ambiente, ha valore nell'interno dell'uomo come progressiva scoperta e conquista di se stesso sul piano dell'intelletto, della volontà, del sentimento.

L'educazione presuppone, in ogni caso, l'accettazione ed il rispetto della presenza altrui, cui il fanciullo si abitua prima in famiglia e poi nella scuola. Così egli acquista il concetto della socialità e, successivamente, quello della solidarietà.

Educazione civica vuol dire puntare sui valori sostanziali della correttezza, della lealtà e della collaborazione. Afferma G. Gozzer in « Cattedra » (anno 1958): **« Una scuola che non abbia a suo fondamento, espresso o sottinteso, l'educazione civica non si può neppure definire scuola ».**

Utilissimi sono gli esperimenti di vita associativa, come quelli tentati in alcune scuole e collegi, ove i ragazzi vengono investiti elettivamente di specifiche funzioni direttive ed esecutive, che imparano ad esercitare con serietà, sotto l'occhio vigile degli insegnanti, contribuendo così al governo ed al buon andamento della comunità.

Efficace è anche l'educazione stradale nelle scuole medie, che consente ai ragazzi di assuefarsi alla necessaria disciplina del traffico e di acquisire il senso del pericolo in modo da poterlo parare in tempo.

Includendo i concetti di socialità, di solidarietà, di difesa dai pericoli e, quindi, anche l'idea della tutela dal bisogno e dal rischio, che deve essere predisposta oggi per il domani, l'educazione civica non può non estendersi sul piano del risparmio e della previdenza.

I fanciulli vengono, in tal modo, posti nella condizione di potersi inserire degnamente nella società di domani: la quale dovrà saggiamente distribuire le sue risorse, affinché il soddisfacimento dei bisogni di vita immediati sia contemperato con quello delle esigenze future. Soltanto così, la società potrà raggiungere quegli obiettivi di elevazione materiale e spirituale che sono i cardini di un vero progresso sociale e civile.

Del resto, il pensiero del domani è stato sempre, in tutti i tempi, l'idea dominante di ogni essere dotato di spirito di raziocinio fin dagli anni giovanili. Oggi, poi, questo pensiero è accentuato dal ritmo e dalla complessità della vita moderna.

Il ragazzo deve abituarsi all'idea di garantire il futuro dalle avverse vicende, cautelare la propria esistenza, acquisire la certezza di poter percorrere tutti gli studi progettati. Sono, queste, esigenze che la previdenza consente di soddisfare.

E' bene, quindi, informare i ragazzi che basta qualche risparmio affinché ognuno possa, con un minimo di sacrificio rappresentato dalla rinuncia a piccole cose non essenziali, preparare il suo sicuro e sereno avvenire.

Afferma un noto psicologo, il Prof. Antonio Miotto, che per risvegliare e potenziare nel fanciullo il sentimento del risparmio, cioè del mettere da parte per accumulare, si fa spesso riferimento alla cosiddetta previdenza del mondo animale, ricordando i soliti casi delle api, delle formiche, dei castori, ecc.

Sarà bene stabilire subito una differenziazione essenziale e cioè: l'animale agisce per semplice istinto, senza alcuna presa

di coscienza, in modo del tutto meccanico e senza l'ombra di una qualsiasi responsabilità. Il risparmio e l'azione previdente dell'uomo poggiano, invece, espressamente sul ragionamento, sulla iniziativa personale, sulla responsabilità a livello cosciente.

Se i due atteggiamenti (uno meccanico e irrazionale, l'altro altamente razionale e voluto personalmente) non vengono chiaramente illustrati, il fanciullo potrà anche credere che si tratti di fenomeni paralleli e che il risparmio assicurativo può essere realizzato senza un preciso impegno responsabile a livello della coscienza.

E' importante, quindi, differenziare subito (già nella prima classe elementare) i due atteggiamenti per mettere in rilievo le caratteristiche peculiari dell'azione previdente umana in opposizione con l'azione istintiva e meccanica dell'animale. In questo modo, il fanciullo comprenderà che il risparmio assicurativo, in quanto implica l'intervento dell'intelligenza e della responsabilità personale, è un fenomeno squisitamente umano.

E' bene, quindi, sensibilizzare i ragazzi verso il problema della previdenza iniziando fin dalla prima classe elementare, aumentando ed ampliando le cognizioni, via via che la mente del fanciullo si apre, con i temi che l'educatore riterrà più opportuni. Naturalmente, tanto maggiore sarà la convinzione con la quale l'insegnante parlerà agli allievi della « previdenza », tanto più questi ultimi riusciranno a penetrarne il significato.

Quel che importa è far comprendere al fanciullo — all'uomo di domani — che la previdenza è in relazione con un atteggiamento attivo dell'individuo. Chi, infatti, assicura la sua vita o la sua automobile compie un atto di previdenza, in quanto non mette da parte del denaro — come fa il comune risparmiatore — per eventuali esigenze generiche, ma perché prevede esattamente determinate situazioni e si prepara in tempo ad affrontarle.

Il compimento di un atto di previdenza:

- implica un preciso sentimento di responsabilità e come tale riflette la maturazione psicologica dell'individuo;



- si rivolge simultaneamente alle esigenze dell'individuo ed a quelle dei suoi familiari;
- racchiude in sé un preciso riferimento all'intelligenza: si prevedono le situazioni difficili, si programma un'azione specifica per fronteggiarle (l'assicurazione sulla vita e contro i danni), si evitano i capricci del caso;
- comprende i concetti di ordine (rispetto delle scadenze), di disciplina (responsabilità dell'impegno assunto), di lealtà e di correttezza (devo dare per avere).

## COME EDUCARE I RAGAZZI ALLA PREVIDENZA?

---

L'educazione alla previdenza (come, del resto, ogni altra materia) pone all'insegnante un primo importante problema: quello della scelta dei metodi e dei mezzi didattici più appropriati.

Il Prof. Antonio Miotto ha condotto su questo argomento uno studio approfondito, che qui riportiamo, nelle sue parti essenziali.

Partendo dal problema del tipo di lezione da seguire, egli dice:

Non ci sono dubbi sul fatto che la « lezione » di tipo tradizionale sta tramontando. La ragione è ovvia: la società d'oggi punta le carte migliori sulla « comunicazione » e non sugli « ordini impartiti » e pertanto è naturale che l'insegnante « scenda » dalla cattedra e che adotti tecniche atte a incoraggiare la libera conversazione tra gli allievi. Ecco perché non si esagera dicendo che la « lezione » si sta gradualmente trasformando in **conversazione di gruppo**, orientata e diretta dall'insegnante.

La conversazione di gruppo (in contrasto con la lezione di tipo tradizionale) ha un innegabile vantaggio: elimina i cosiddetti « gruppi informali » (che si formano dopo la lezione in classe) incoraggiando i soggetti a riprendere i temi svolti collegialmente e **sempre sotto il controllo discreto dell'insegnante.**

Ma quale insegnante deve occuparsi di questo compito?

Il problema non si pone né per la Scuola materna né in linea di massima per la Scuola elementare (insegnante unico), ma si presenta nella **Scuola media unificata.** Per quanto teoricamente tutti gli insegnanti possano essere utili nella divulgazione dei temi riguardanti il risparmio assicurativo, è da ritenere che il

più adatto, salvo eccezioni, sia l'insegnante di **italiano**: è questo insegnante che controlla direttamente le capacità di espressione e di ragionamento dell'allievo e noi insistiamo nell'affermare che il « risparmio assicurativo » è una **idea**, cioè una costruzione razionale, una persuasione che deve operare a livello della coscienza per agganciare le idee complementari della maturità psicologica e della responsabilità sociale. La « previdenza » è una scelta esistenziale e come tale impegna in primo luogo l'intelligenza dell'individuo: ecco perché consigliamo di rivolgere particolare attenzione all'insegnante di italiano.

Circa la scelta della linea didattica (esperimenti o ricerche) è da osservare che sono molto efficaci gli « esperimenti in miniatura » fatti nella scuola elementare (tipo « banca », ecc.): il più delle volte tutto si esaurisce in una specie di « giuoco » che i bambini-ragazzi facilmente dimenticano. Riprendendo invece un suggerimento basilare degli attuali programmi didattici noi pensiamo che una razionale impostazione delle **Ricerche** possa dare risultati soddisfacenti per quanto riguarda lo sviluppo del tema assicurativo. In conclusione: tra un « giuoco » tipo Banca in miniatura o una ricerca concreta sulla fondazione delle prime Banche, sulle antiche polizze o assegni bancari, **noi decisamente optiamo per la ricerca.**

Ecco le ragioni: mentre in classe la Banca in miniatura impegna essenzialmente i ragazzi, una ricerca inizia a scuola ma prosegue a casa e quindi l'intervento dei genitori è assicurato; a differenza del « giuoco » la ricerca — per quanto individuale — finisce per trasformarsi in un impegno-lavoro di natura sociale, perché l'insegnante può prendere il tema della ricerca e trasformarlo in una « conversazione di gruppo ». Inutile aggiungere che si farà della buona strada se si riuscirà a innestare nell'azione didattica il mezzo audio-visivo (films, documentari, ecc.): è certo che l'immagine « in sé » parla al ragazzo con una eloquenza che l'adulto raramente sospetta.

Qualsiasi filmina (comica o no) o documentario (viaggi, esplorazioni, fantascienza) può prestarsi al nostro discorso se

sappiamo innestare il commento nel momento opportuno: il comportamento di un personaggio può risultare « imprevedente » (« che cosa accadrebbe invece se avesse agito in un'altra maniera? »), in un qualsiasi viaggio occorre osservare regole di prudenza (« perché occorre essere prudenti? Per **prevedere** gli ostacoli e i pericoli, ecc. »), in una qualsiasi scena di esplorazione è facile innestare il discorso sulla « preparazione » per frangere possibili difficoltà, ecc.

Nelle conversazioni, è bene chiarire le differenze fondamentali che esistono fra **risparmio ordinario** (o bancario) e **risparmio assicurativo**.

Occorre lavorare con grande impegno per trovare il criterio di discriminazione tra i due concetti e per poter presentare in una luce « propria » il concetto di risparmio assicurativo.

I seguenti punti possono fornire il criterio di differenziazione:

- a) il semplice risparmio è in relazione con un **atteggiamento passivo** (« lascio il denaro in banca e poi si vedrà »);
- b) il semplice risparmio è in relazione con un **atteggiamento egocentrico** (« non chiedo aiuto a nessuno »);
- c) il semplice risparmio può sviluppare un **atteggiamento di presunzione** (« io sono **diverso** dagli altri, sono **superiore** agli altri »);
- d) il semplice risparmio può falsare il concetto di denaro, abbinandolo esclusivamente alla « potenza » (« con il denaro io posso tutto »);
- e) il semplice risparmio può accentuare l'inclinazione all'avarizia, può impoverire i sentimenti di aiuto agli altri e di generosità.

Conclusione: con il semplice risparmio noi pensiamo in primo luogo a noi stessi, ma rimaniamo in un atteggiamento « chiuso » e « passivo ». Viceversa il **risparmio assicurativo** è un concetto più vasto e ha una impronta di natura squisitamente sociale:

- a) il risparmio assicurativo (lo abbiamo già detto) è in relazione con un **atteggiamento attivo** (l'individuo non mette da parte

del denaro per eventuali esigenze **generiche**, non si affida al **caso**, ma prevede esattamente determinate situazioni e si prepara in tempo ad affrontarle);

- b) il risparmio assicurativo implica un preciso sentimento di responsabilità e come tale riflette la maturazione psicologica dell'individuo;
- c) il risparmio assicurativo non ha nulla a che vedere con un atteggiamento egocentrico, perché si rivolge simultaneamente alle nostre esigenze e a quelle dei nostri cari;
- d) il risparmio assicurativo implica un preciso riferimento alla intelligenza: si prevedono le situazioni difficili, si programma un'azione specifica per fronteggiarle, si evitano i capricci del « caso »;
- e) il risparmio assicurativo implica i concetti di ordine (rispetto delle scadenze), di disciplina (responsabilità nell'impegno assunto) e quindi aiuta la formazione della personalità proprio nella fase più delicata dello sviluppo (infanzia e adolescenza);
- f) il risparmio assicurativo implica il concetto di lealtà e di correttezza (« io do qualcosa, ma **chiedo** qualcosa »).

Conclusione: a differenza del semplice risparmio, il nuovo concetto è più dinamico in quanto implica una maggiore maturità psicologica, il sentimento di responsabilità, la valutazione della esigenza sociale (della famiglia in primo luogo), **l'impegno della intelligenza che rifiuta i capricci del « caso » e che invece prevede le difficoltà programmando in anticipo i mezzi per affrontarle.**

In conclusione, l'« iter » da compiere nell'ambito scolastico (dall'asilo infantile alla quinta classe elementare) deve toccare le seguenti tappe:

- 1) polarizzare inizialmente l'attenzione del bambino sul « denaro » come strumento indispensabile per garantire dei beni a noi stessi e ai nostri cari. Ecco perché non bisogna « sciupare », ecco perché è necessario un certo ordine nelle nostre azioni.

Il bambino di 5 anni comprende l'idea-base del risparmio come un'attività che presuppone un ordine, una direzione, una mèta;

- 2) all'inizio della Scuola elementare si deve subito mettere in rilievo la differenza essenziale tra il comportamento previdente degli animali (attività istintiva, automatica, non cosciente e quindi non-responsabile) e l'atteggiamento cosciente dell'uomo che mobilita innanzi tutto l'intelligenza per prevedere gli ostacoli e gli eventi negativi e per programmare azioni adeguate. Così si profila l'idea « prevedere per essere sicuri » e, di conseguenza, anche la comprensione della differenza tra semplice risparmio (attesa passiva) e il risparmio assicurativo (atteggiamento attivo, responsabile);
- 3) i temi scritti (II cl.) devono appunto servire per rafforzare l'abbinamento dei concetti: « prevedere il futuro » + « programmare i mezzi »;
- 4) la tappa successiva si riferisce all'importanza del problema « ogni valore rappresenta una ricchezza per la comunità (esempio: opere d'arte) e quindi va tutelato (il perché si assicurano navi, aerei, fabbriche, case, ecc.);
- 5) verso il nono anno di età (IV cl.) si deve abbinare al concetto « valore degli oggetti » (case, navi, ecc.) quello degli uomini che sono in rapporto con questi oggetti. Concetto basilare: la vita è il massimo bene e quindi va tutelata attraverso l'assicurazione;
- 6) questo passaggio dall'oggetto al soggetto implica ovviamente la scoperta della iniziativa, della decisione responsabile dell'uomo che prevede il futuro, i pericoli e gli ostacoli e che contemporaneamente programma i mezzi per fronteggiarli. Psicologicamente riteniamo errato e controproducente insistere troppo sulle malattie, sciagure, morte, ecc., perché sappiamo che le esperienze negative provocano tutta una serie di meccanismi di difesa che allontanano o reprimono sul piano della coscienza le esperienze negative. Non si può mai educare sulle basi della paura e dell'angoscia. Occorre quindi essere cauti su questo argomento ed è psicologicamente più corretto insistere maggiormente sulle idee di sicurezza, tranquillità, responsabilità (sono temi abbinati alle emozioni ste-

niche, positive, stimolanti e quindi non soggette ai processi di repressione o di rimozione);

- 7) negli anni della Scuola media si può fare l'ultimo passo: avvicinare il concetto di iniziativa e di decisione personale al concetto di responsabilità sociale. Prevedendo noi pensiamo contemporaneamente a noi stessi e ai nostri cari. Così ci riveliamo come membri di una comunità e quindi **il concetto di risparmio assicurativo viene percepito come un autentico valore sociale;**
- 8) in questa prospettiva il ragazzo può capire l'importanza della collaborazione e quindi dell'aiuto che Enti o Istituti possono offrire per garantire la nostra sicurezza e quella dei nostri cari. Ecco perché è necessario in questa ultima fase presentare nella giusta luce la figura del produttore di assicurazioni e degli Istituti che rappresenta;
- 9) molto importante è lo sviluppo articolato di idee che illustrino in profondità in che cosa consiste l'intelligenza umana che prevede gli ostacoli e che programma l'azione per fronteggiarli. A nostro avviso, questa è la base psicologicamente valida per costruire successivamente un ragionamento sul valore dei beni e delle persone, sulla importanza di un nostro cosciente atteggiamento personale e della nostra decisione, sulla necessità di armonizzare le nostre esigenze con quelle della comunità.

## **CONTRIBUTO DELL'INA ALL'INSEGNAMENTO DELLA PREVIDENZA NELLA SCUOLA**

---

Da circa trent'anni, l'Istituto è presente nella scuola italiana con iniziative tendenti a divulgare i concetti della previdenza.

Tali iniziative sono realizzate d'intesa col Ministero della Pubblica Istruzione che, anno per anno, impartisce le necessarie direttive alle dipendenti autorità scolastiche.

Con la circolare del 19 ottobre 1967, diretta ai Provveditori agli Studi ed ai Capi degli Istituti di istruzione artistica, il Ministero della Pubblica Istruzione ha inteso porre in particolare evidenza l'azione che l'INA svolge nella scuola per « favorire nei giovani la formazione di una adeguata coscienza assicurativa e previdenziale, nel contesto dell'educazione civica che caratterizza l'attività della scuola odierna ». Con la stessa circolare, il Ministero ha invitato i destinatari ad adoperarsi affinché le dipendenti autorità scolastiche « assecondino le varie iniziative dei Comitati provinciali INA-Scuola, tendenti ad illustrare i vari aspetti morali ed economici della previdenza e del risparmio assicurativo, utilizzando anche i sussidi didattici che i Comitati INA-Scuola porranno gratuitamente a disposizione ».

Sulla base delle direttive ministeriali, la Direzione dell'INA sta attuando un piano di lavoro atto a porre i Comitati Provinciali INA-Scuola in condizione di svolgere, in tutto l'arco della scuola dell'obbligo, l'azione informativa e formativa prevista dalla circolare. Detto piano si sviluppa in due tempi e si articola in due campi nettamente distinti — la scuola e la famiglia — e servendosi di metodi e mezzi adeguati e proporzionati agli obiettivi fissati in ciascuno di essi: la conoscenza della previdenza nella scuola e la pratica della previdenza nella famiglia.

Nell'ambito della scuola, l'Istituto, attraverso gli Agenti generali che operano d'intesa con i Comitati Provinciali INA-Scuola, mette a disposizione delle Direzioni delle scuole elementari apposito materiale didattico, consistente in schemi di lezioni sulla previdenza ad uso degli insegnanti ed in stampati per saggi sulla previdenza da far svolgere agli alunni. Inoltre, in questo ambito si include anche l'utilizzazione di quei sussidi audiovisivi didattici, quali filmine, films didattici, dischi, ecc., dei quali è previsto l'impiego nell'ambito della scuola. Per la preparazione di tutti questi mezzi, la Direzione generale si avvale di qualificate collaborazioni, affinché risultino perfettamente idonei e in armonia con i programmi ministeriali di insegnamento. L'Istituto, infatti, intende dare alla scuola un apporto veramente valido per la formazione morale e civile del futuro cittadino. Gli Agenti generali, da parte loro, appoggiano, nell'ambito della provincia in cui operano, la costituzione e il funzionamento dei Comitati Provinciali INA-Scuola, in modo che nel maggior numero possibile di classi delle scuole elementari sia impartito l'insegnamento della previdenza.

Questo insegnamento comprende apposite conversazioni del docente (accompagnate, quando occorre, dall'impiego di sussidi didattici), alle quali fa seguito un **saggio guidato** svolto dagli alunni.

Nell'ambito delle famiglie, l'azione informativa è curata da personale specializzato delle Agenzie Generali dell'INA, senza alcuna interferenza con la Scuola. Per questa attività, l'INA mette a disposizione del pubblico stampati illustrativi, che consentono alle famiglie, dopo la visita dell'incaricato dell'Istituto, di poter meglio documentarsi e riflettere sui vantaggi della previdenza.

Come è noto, per poter fruire di tali vantaggi, basta sottoscrivere una polizza di assicurazione sulla vita, meglio se si tratta di una di quelle forme assicurative che più specificamente si prestano alla tutela dell'avvenire dei figli (completamento degli studi, costituzione di una dote, avviamento all'esercizio di una professione).

\* \* \*

Nello studio degli ausili didattici, l'INA tiene conto dell'opportunità di sollecitare, con la stessa educazione alla previdenza, l'interesse degli alunni verso le più importanti materie di studio.

Nel 1965, ad esempio, d'intesa col Centro Didattico Nazionale di Studio e Documentazione del Ministero della Pubblica Istruzione, l'INA diffuse fra oltre 2.500 Circoli Didattici una pellicola ad immagini fisse dal titolo « Assicurarsi è dovere », il cui commento parlato era riservato, durante la proiezione, ai singoli insegnanti.

La pellicola, composta di 32 fotogrammi a colori, sviluppava secondo una progressione logica — in gran parte riferita al cammino della civiltà e ad alcuni aspetti della vita degli animali e delle piante — i temi della difesa, della parsimonia, della prudenza, della sicurezza e della prevenzione, per giungere ad una chiara e semplice illustrazione delle caratteristiche e delle finalità della « Polizza della Scuola ».

Essa presentava il vantaggio di una facile ricezione, resa efficace per il duplice effetto — uditivo e visivo — e, secondo i sondaggi esperiti, risultò istruttiva e di attualità, armonizzandosi pienamente con i normali programmi didattici. E' da sottolineare il fatto che gli alunni potevano ascoltare da una voce abituale e familiare — quella del loro insegnante — le spiegazioni di cui avevano bisogno per comprendere il significato delle scene alle quali assistevano.

\* \* \*

Quanto è detto nel presente capitolo a proposito del contributo che l'INA offre all'opera educativa della scuola non potrebbe considerarsi esauriente se omettessimo di parlare dell'« Annuario dell'Insegnante della scuola di base », che l'Istituto mette gratuitamente, ogni anno, a disposizione dei docenti, per offrire loro un'utile guida alla cui compilazione collaborano autorevoli esperti dei problemi dell'insegnamento.

E' da 14 anni che l'Istituto pubblica questo interessante Annuario che vuole essere un omaggio del maggiore Istituto as-

sicurativo italiano a tutti i valorosi docenti della Scuola italiana ed insieme un contributo al loro costante e profondo impegno di rinnovamento.

Nata come Annuario del Maestro, la pubblicazione si è poi trasformata in Annuario dell'insegnante della scuola di base, accentuando sempre più la sua originaria caratteristica di raccolta monografica di saggi dedicati ad un determinato tema centrale, scelto di volta in volta fra gli argomenti più impegnativi ed attuali della problematica educativa.

Come è detto nella prefazione del prof. Santoro Passarelli che apre l'ultima edizione, l'omaggio dell'INA vuole essere « un contributo... al costante e profondo impegno di rinnovamento » della Scuola italiana; un mezzo per « esprimere il profondo apprezzamento ed il vivo interesse che l'INA rivolge all'opera degli educatori »; un ausilio specifico allo svolgimento del compito formativo della coscienza civica e sociale degli uomini di domani: compito nel quale si inserisce, come necessario complemento, la divulgazione dei concetti della libera previdenza.

L'Istituto, nel mettere a disposizione della Scuola uno « strumento di ricerca e di studio » quale è, appunto, l'Annuario dell'insegnante della scuola di base, intende manifestare una concreta « volontà di collaborazione » con la Scuola, che « è il primo e inderogabile fattore del progresso nazionale ».

# APPENDICE

---



# FINALITA' E PRESUPPOSTI DELL'ASSICURAZIONE

*dall'Annuario dell'Insegnante 1968-1969*

Sarebbe indubbiamente auspicabile che tutti i cittadini possedessero una sufficiente anche se rudimentale conoscenza e consapevolezza nei riguardi di istituzioni di fondamentale importanza, come l'assicurazione, di cui in modo specifico intendiamo qui occuparci. La consapevolezza si riferisce alle finalità dell'assicurazione, alla funzione che svolge, all'atteggiamento che ai singoli e alla collettività conviene assumere verso di essa. La conoscenza si riferisce, in un senso pratico e immediato, all'informazione sul modo di funzionamento, ma più ancora, in un senso concettuale e significativo, dovrebbe riferirsi ai presupposti che permettono tale funzionamento e che permettono di comprenderne e apprezzarne correttamente ogni aspetto.

Il problema difficile sta nel vedere e se fino a qual punto ciò che è auspicabile sia anche realizzabile. E' facile dire infatti, e non senza ragione, che su ciascuno dei sempre più numerosi campi di conoscenza che hanno un ruolo essenziale nella vita e nella scienza di oggi, tutti devono sapere il minimo necessario, ma è ben noto che, sommando questi minimi, si giungerebbe a dilatare in misura impossibile i già troppo gravosi e farraginosi programmi scolastici. Qui poi, avendo posto il problema di una preparazione comune a tutti i cittadini, si tratta di come inserire qualcosa nel più ristretto arco d'insegnamenti costituente la scuola dell'obbligo.

Io penso, in tesi generale, che è possibile insegnare molte più cose e molto meglio di come si riesca coi metodi tradizionali pur di rinunciare al malvezzo di trasformare ogni argomento in un arido, noioso, indigeribile, pesante, vacuo, pappagallesco mat-

tone scolastico. Con un certo numero — sempre troppo grande anche se sostanzialmente insufficiente — di tali mattoni, gli allievi sono schiacciati, ed è già molto se riescono nella fatica dannosa e diseducante di conservare nella memoria, fino al momento degli esami, un fardello di insignificanti frammenti sufficiente a far giudicare che non si possa dire che non abbiano ritenuto proprio niente.

Insegnare più e meglio e in modo meno gravoso è possibile, a mio avviso, inserendo gli elementi vivi, sostanziali, interessanti, di un dato problema al momento in cui se ne offre l'occasione, senza annoiare con particolari irrilevanti (almeno in quel momento e contesto) e affaticare con terminologie non familiari. Ciò vuol dire, facendo l'opposto di quanto corrisponderebbe al concetto abituale dei compilatori di programmi, che consisterebbe nell'aggiungere una nuova specifica materia od almeno una trattazione sistematica sviluppata come capitolo in una qualche esistente materia.

Per l'assicurazione, le cose concettualmente ed educativamente importanti possono (e direi devono) trovare opportunamente posto — separatamente, anche se eventuali riferimenti ad altri corsi sono sempre utili — in tre collocazioni (che probabilmente si ridurrebbero a due nel caso della scuola dell'obbligo). Precisamente, in generale, le tre collocazioni appropriate sarebbero:

— la **matematica** (al momento in cui affronta argomenti probabilistico-statistici) per l'illustrazione dei fondamenti tecnici dell'assicurazione;

— l'**economia**, per l'inquadramento nel complesso di cose affini o come natura di problemi (incertezza, ecc.) o come tipo di istituzioni e organizzazioni;

— l'**educazione civica**, per gli aspetti morali e sociali della previdenza nelle sue diverse forme.

Nel seguito mi limiterò a una distinzione in due sole parti, quella che si può inserire nella matematica e quella che vi sarebbe troppo estranea. E' la distinzione più semplice per un matematico, ed evita il problema di vedere in quali materie si

potrebbe inserire il resto nei vari tipi di scuole. Nella scuola dell'obbligo ritengo che potrebbe andare solo nell'educazione civica (ma non sono sufficientemente informato su programmi e consuetudini per potermi esprimere al riguardo; del resto è una scelta che non mi compete).

Nella **matematica** è assai raccomandabile che le nozioni attinenti a probabilità e statistica vengano introdotte al più presto possibile, e in particolare anche nella scuola dell'obbligo. Ciò è già stato fatto, all'estero ed anche in Italia, con ottimi risultati, come appare dall'esperienza (fatta in una scuola media di Roma) del prof. Ugo Pampallona (che, in collaborazione con la prof.ssa Liliana Ragusa-Gilli, pubblicò un volumetto, **Che cos'è la Statistica**, nella collana « La Ricerca », ed. Loescher, Torino, 1968). Sempre in conformità col concetto informatore espresso in generale, non si tratta di includere nei programmi di « Matematica e osservazioni scientifiche » della scuola media un capitolo sulla statistica e sulla probabilità; basta, e giova assai più, considerare illuminanti e spontanei esempi di questioni statistiche e probabilistiche di interesse pratico, tra i molti esempi su cui illustrare l'utilità dei vari concetti e metodi aritmetici e geometrici di applicazione della matematica nei più svariati campi.

E, a sua volta, i problemi dell'incertezza nell'economia, delle decisioni in condizioni d'incertezza, costituirebbero da un lato valide prove della pratica significativa ed importanza di quegli strumenti, ed iniziazioni stimolanti benché episodiche alla comprensione di certi problemi economici e dei concetti secondo cui vanno affrontati. E tra questi, i problemi dell'assicurazione si presentano come un caso particolarmente semplice e significativo.

Quanto sarebbe possibile dirne, in tal modo, nei limiti di una trattazione fattibile — come livello e come tempo — nella scuola media? Che (nel caso elementare, e prescindendo dai caricamenti) il tasso di premio è la probabilità, che per la sua valutazione si parte da osservazioni di frequenze, che su una larga massa di rischi (sufficientemente poco correlati) il rischio

proporzionalmente diminuisce: sono nozioni che non richiedono alcuno sforzo addizionale rispetto all'acquisizione delle stesse nozioni in astratto; anzi, è probabile che, riferendosi subito all'interpretazione assicurativa, si renda più agevole e rapida la comprensione di questi fatti estensibile senza alterazione al caso generale astratto.

Oltre a questo minimo, è certo possibile dire, senza eccessive difficoltà, parecchio di più, ma venendo a conflitto con desideri altrettanto legittimi di sviluppare un pò al di là del minimo qualche altro argomento. E ritengo opportuno che il singolo insegnante abbia la libertà di regolarsi secondo i prevalenti interessi dei ragazzi e le sue proprie propensioni.

Sarebbe lungo, e comunque fuori luogo, cercare qui di precisare quali argomenti potrebbero appropriatamente venire aggiunti, ed in quale misura e modo semplificati o ridotti ad esemplificazioni particolari ma indicative di concetti generali. Chi volesse pensarci per conto proprio, cercando di indovinare più o meno quello che potrebbe corrispondere a un esame conforme a miei punti di vista, non avrebbe difficoltà se prendesse le mosse da esposizioni analoghe. La prima è nel volume B. de Finetti e F. Minisola, **La matematica per le applicazioni economiche**, ed. Cremonese, Roma, 1962; libro scritto come testo integrativo per le parti nuove nei programmi allora introdotti per la matematica negli Istituti Tecnici Commerciali. Si vedano, per il presente argomento, soprattutto i Capitoli IV e V sulla probabilità e la statistica, VI e VII sulla matematica finanziaria e quella attuariale, come decisioni in condizioni di certezza e di incertezza, e VIII sull'incertezza nelle decisioni economiche in generale. La seconda è nel volume B. de Finetti e F. Emanuelli, **Economia delle assicurazioni** (vol. XVI del « Trattato italiano di Economia »), ed. UTET, Torino, 1967; v. in particolare argomenti nei Capitoli II, III, IV e V della Parte prima (**L'incertezza nell'economia**).

Entrambi i volumi indicati toccano sia questioni assicurative che più generali questioni economiche suscettibili di utilizzazione (in forma esemplificativa) anche nella scuola media. Il pas-

saggio è già agevolato dal fatto che anche le trattazioni citate hanno una intonazione più concettuale che tecnica, essendo destinate a futuri ragionieri, e rispettivamente ad economisti (ma, a mio avviso, non diversamente dovrebbe venir spiegata la materia neppure ai matematici: è sempre l'aspetto concettuale che è più difficile apprendere senza fraintendimenti, e ciò vale per i matematici non certo meno che per gli altri).

Le considerazioni ulteriori che sarebbe estremamente utile fare (utile non solo per riguardo all'assicurazione ma per riguardo ai giochi d'azzardo e ad ogni altro campo d'applicazione analogo) sono certamente quelle atte a preservare da diffusissime erronee interpretazioni di conclusioni e fatti probabilistici. Per menzionare solo i casi più tipici, si pensi al preconetto che nelle estrazioni del lotto i numeri « ritardati » siano favoriti, e a quello che, dopo verificatosi uno scarto in un senso (per esempio, danni inferiori al previsto nel primo semestre di un anno), sia prevedibile uno scarto nel senso opposto nelle prove successive (per esempio, danni in misura superiore a quella normale nel secondo semestre): in entrambi i casi si tratta di dare un'interpretazione eccessiva a frasi fatte che traducono malamente dei risultati matematici ben precisi, e cioè al detto che « grandi ritardi sono estremamente improbabili » e che « gli scarti hanno tendenza a **compensarsi** ». Queste frasi sono vaghe; prese nel senso esatto sono esatte, ma il senso che suggerisce le conclusioni fallaci sopra riportate è del tutto errato.

Nella parte **non matematica** ritengo che sia più che mai raccomandabile una presentazione delle varie tesi in forma problematica. Anche nella matematica ritengo utile far cercar di intuire quale risposta sia giusta, prima di conoscere la teoria o di aver impostato il problema o sviluppato i calcoli, ma ivi in definitiva il dubbio si conclude, ché la conclusione matematicamente giusta è una sola. Invece, negli altri campi, le diversità di opinione sono sempre possibili, ed è un elemento essenziale per una educazione aperta il sollecitare a una riflessione autonoma, alla spiegazione dei motivi pro e contro questa o quella risposta pensati e

vagliati e come, a una discussione con sostenitori di opinioni diverse (compagni o insegnanti), a tener conto di tutto ciò per concludere se e perché confermare la propria primitiva risposta o accettarne un'altra.

Esaminare, sulla base di esempi concreti, se e come un dato tipo di assicurazioni appare più o meno vantaggioso dal punto di vista di ciascun individuo o da quello dell'intera società; riflettere sulla differenza di atteggiamento di una persona previdente o spericolata, rispettivamente su cose che riguardano solo lui o che si ripercuotono sui congiunti o su terzi (come, rispettivamente, una mancata assicurazione in caso di morte o per responsabilità civile da parte di nullatenente); confrontare (eventualmente distinguendo fra casi di genere diverso, come nella precedente esemplificazione, oppure diversi per entità o generalità dei rischi) i motivi a favore della copertura individuale (facoltativa o obbligatoria o in forma di previdenza sociale); e via dicendo: ecco esempi di temi adatti per discussioni.

Riguardo ad altre informazioni che sarebbe opportuno diffondere, specie per quelle di carattere pratico, non c'è motivo di soffermarsi a dare precisazioni. Vorrei solo aggiungere che, sebbene il conoscere l'esistenza e un pò il funzionamento di alcune fra le tante cose che uno incontrerà nel mondo abbia per lo più scarso valore conoscitivo, la mancanza di informazione al riguardo, per chi esce dalla scuola, è in genere eccessiva e dannosa. Forse basterebbe anche solo un insieme ridotto di notizie del genere, un piccolo campionario di esempi, per colmare questa impreparazione dando almeno un'idea orientativa di come uno dovrà comportarsi in certe situazioni.

Portare argomenti del genere (come quelli concernenti gli aspetti matematici e questi ultimamente accennati riguardo all'assicurazione) è un contributo positivo nel senso di accentuare il carattere educativo e concreto e moderno della scuola media dell'obbligo. Ancor maggiore ragione vi sarebbe per auspicare analoghe aperture nelle scuole secondarie superiori, tuttora bloccate su posizioni anacronistiche.

Comunque, per quanto riguarda gli Istituti tecnici commerciali, dove già esisteva l'insegnamento specifico di matematica attuariale, le innovazioni nei programmi (di cui già si è fatto cenno) permettono di prospettare l'argomento nel più largo quadro qui auspicato. Per i Licei, le proposte di programmi di Matematica, (1) elaborate dalla Commissione italiana per l'insegnamento matematico e approvate dall'Unione matematica italiana (ora tocca al Ministero prenderle in esame), contengono (all'ultimo anno) una trattazione di probabilità e statistica. E' una delle innovazioni più significative. Ed ivi potrebbe ovviamente inserirsi il cenno sulle applicazioni economico-assicurative, ad un livello un pò più elevato ma con estensione non maggiore che nella scuola media (perché il tempo a disposizione è già scarso).

BRUNO DE FINETTI

---

(1) Vedi testo e commenti (anche su questo punto specifico) in B. DE FINETTI, **Le proposte per la matematica nei nuovi licei; informazioni, commenti critici, suggerimenti**, *Periodico di Matematica*, 45, 2 (1967).

# LA CULTURA ASSICURATIVA IN ITALIA ED IN EUROPA

*dall'Annuario dell'Insegnante 1966-1967*

L'attività assicurativa è un'attività economica il cui sviluppo dipende, più di ogni altra attività, dalla capacità e dalle cognizioni che possiedono i suoi specialisti. Non si deve dimenticare che l'assicurazione è un'operazione astratta che ha dovuto attendere il secolo scorso per disporre dei complessi elementi matematici, sociali ed economici sui quali essa è strutturata. Per questo motivo, gli assicuratori devono avere una profonda preparazione economica e specifica e possedere un'estrema sensibilità. Ed è ancora per questo motivo che gli assicuratori di tutto il mondo promuovono — e non da oggi — lo studio dei loro problemi con iniziative che si propongono a tutti i livelli di « informare » e di « formare ». E' un compito serio e di grande impegno perché l'attività assicurativa abbraccia tutti i settori economici, dei quali deve prevedere le esigenze più disparate prima ancora che esse si rivelino.

Queste attività di studio vengono svolte da associazioni di imprese e da singole imprese, sul piano nazionale e su quello internazionale: attività che vanno dalla istituzione di organismi comuni alla pubblicazione di riviste specializzate e di opere a livello divulgativo e scientifico, dall'organizzazione di convegni a quella di corsi di formazione professionale. Tutti gli assicuratori sono impegnati in quest'opera di preparazione e di approfondimento, che soprattutto in questo dopoguerra, col rapido evolversi della tecnica industriale e commerciale, ha avuto un impulso veramente notevole.

## Le iniziative principali

L'Italia, che è stata la culla dell'assicurazione, non è da meno degli altri Paesi nell'opera rivolta a promuovere la cultura assicurativa. Nell'ambito europeo — che poi finisce con l'essere in gran parte anche un ambito mondiale — il nostro Paese occupa, anzi, uno dei primissimi posti, soprattutto sul piano strettamente scientifico. In primo luogo v'è la preparazione scientifico-assicurativa in sede universitaria, che in Italia, oltre a taluni corsi tenuti presso le Facoltà di economia e commercio, è possibile acquisire presso una apposita Facoltà, quella di scienze statistiche, demografiche e attuariali, con sede in Roma, dove il fenomeno assicurativo viene studiato sotto tutti i suoi aspetti: giuridico, tecnico, statistico, economico e matematico. Vi sono poi attività culturali che vengono svolte col concorso di tutte le imprese di assicurazione, e sono quelle promosse dall'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici: così è a dire per i Convegni annuali per la trattazione di temi assicurativi, dove si affrontano e si dibattono i problemi più vivi ed attuali dell'industria assicurativa con l'intervento di autorevoli studiosi, e per i Convegni nazionali fra gli assicuratori ed i giornalisti che sono giunti ormai alla loro terza edizione.

Vi sono poi delle istituzioni che fanno capo a gruppi di assicuratori e ad Università. Esse sono l'Istituto per gli Studi Assicurativi di Trieste, il Centro Studi Assicurativi di Milano ed il Centro di Cultura e Tecnica Assicurativa di Genova. Tutte e tre queste istituzioni si propongono di promuovere l'istruzione professionale nel campo assicurativo mediante corsi a vario livello, di farsi iniziatrici di convegni e di conferenze, di curare la pubblicazione di monografie e di periodici. A quest'ultimo riguardo sono da segnalare: la collana di « Quaderni », edita dall'Istituto di Trieste, dove sono pubblicati testi di conferenze e saggi originali; l'apprezzata rivista « Diritto e pratica nell'assicurazione », edita dal Centro di Milano; una collana di manuali pratici dedicati a singoli rami d'assicurazione, edita dallo stesso Centro.

A queste iniziative meritorie, attuate in comune, sono da aggiungere quelle che vengono prese da singole imprese d'assicurazione. In quest'ambito, un posto tutto particolare occupa l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il grande Ente di Stato creato oltre 50 anni fa per l'esercizio dell'assicurazione sulla vita. Si può tranquillamente affermare che nell'arco di un quarantennio esso abbia contribuito con le sue molteplici iniziative ad affermare nel mondo la cultura assicurativa italiana, spronando nel contempo i giovani a coltivare con amore lo studio delle varie discipline assicurative.

### **L'azione dell'INA**

Le fasi di quest'azione dell'INA possono essere così sintetizzate: 1) inizio nel 1929 di conferenze assicurative ad alto livello presso la sua sede e pubblicazione della collana di volumi annuali « Atti dell'INA », contenenti i testi di tali conferenze e saggi originali; 2) pubblicazione nel 1934 della rivista « Assicurazioni », il primo ed ancor oggi unico periodico italiano che si occupi dell'assicurazione privata su basi rigorosamente scientifiche; 3) pubblicazione, nell'ambito di tale rivista, di una collana di monografie e di legislazione assicurativa dei vari Paesi; 4) organizzazione nel 1935 del Congresso nazionale delle assicurazioni popolari e contemporanea pubblicazione degli Atti di tale Congresso; 5) concorso annuale, a partire dal 1953, per tesi di laurea su argomenti assicurativi, dotato di cospicui premi; 6) organizzazione nel 1962, quale manifestazione di apertura delle celebrazioni cinquantenarie dell'Ente, del primo Congresso internazionale di diritto delle assicurazioni, al quale parteciparono circa 1.000 studiosi provenienti da ogni parte del mondo; 7) istituzione nello stesso anno, presso l'Accademia dei Lincei, del Premio internazionale INA per le scienze assicurative, destinato ad un'opera di autore italiano o straniero vivente, pubblicata nel decennio precedente all'anno di conferimento del Premio; 8) pubblicazione nel 1963, a chiusura delle celebrazioni cinquantenarie,

del volume « Studi sulle assicurazioni », contenente scritti in materia assicurativa dei più illustri studiosi italiani e stranieri; 9) organizzazione, a partire dal 1964, nell'ambito delle manifestazioni della Fiera internazionale di Milano, di Giornate di studio, dedicate finora, nell'ordine, all'assicurazione dei crediti all'esportazione, alla gerontologia ed all'informazione assicurativa (\*).

Tutte queste iniziative fanno dell'INA, come ognuno vede, il promotore per eccellenza della cultura assicurativa in Italia.

Dobbiamo poi aggiungere l'attività svolta dalla Sezione italiana dell'Associazione internazionale di diritto delle assicurazioni (AIDA), costituita a Roma nel 1960. Tale Sezione, che comprende soci individuali e collettivi, si propone di porre allo studio problemi giuridici dell'assicurazione mediante convegni, tavole rotonde, ecc. e di pubblicare i risultati di tali studi: tutto ciò in ossequio allo statuto internazionale dell'Associazione, che fu costituita a Lussemburgo nello stesso anno 1960. Al suo attivo sono da porre un importante convegno nazionale in tema di assicurazione responsabilità civile automobilistica, svoltosi a Roma nel 1964, e la pubblicazione di due apprezzate monografie, una sul tema dibattuto in tale convegno e l'altra concernente la legislazione sul contratto di assicurazione nei Paesi del MEC.

Naturalmente, iniziative analoghe sono state prese e fioriscono anche negli altri Paesi europei, soprattutto sul piano associativo.

Spicca fra tutti la Germania dove dal 1899 opera su vasta scala, con iniziative che l'hanno reso famoso nel mondo, il **Deutscher Verein für Versicherungswissenschaft**, cioè l'Associazione tedesca di scienza dell'assicurazione, con sede a Berlino. Quest'associazione, che è suddivisa in sezioni trattanti ciascuna un determinato aspetto dell'assicurazione, organizza conferenze e convegni, pubblica una rivista scientifica, la **Zeitschrift für die**

---

(\*) Dopo la pubblicazione di quest'articolo, l'INA ha organizzato altre tre Giornate, dedicate, nell'ordine, all'assicurazione contro le calamità naturali, all'assicurazione volontaria malattie ed all'assicurazione dei rischi sportivi.

**gesamte Versicherungswissenschaft**, e numerose eccellenti monografie. Grande importanza rivestono anche l'Istituto di Scienza delle Assicurazioni dell'Università di Colonia, ad indirizzo prevalentemente economico, ed i Seminari delle Università di Amburgo, Göttingen e Monaco.

In Gran Bretagna, solo recentissimamente sono stati istituiti dei corsi universitari in materia assicurativa, ma grande prestigio, sia nel Paese che in seno al Commonwealth, gode il **Chartered Insurance Institute** di Londra che svolge corsi di specializzazione, normalmente per corrispondenza.

In Francia esiste una **Ecole nationale d'assurance**, che sviluppa un programma sistematico di formazione professionale a tutti i livelli attraverso tre corsi. Ma oltre a questa Scuola promuovono la cultura assicurativa l'Istituto di Finanza ed Assicurazioni e la Scuola Politecnica di Assicurazioni, ambedue con sede a Parigi.

In Svizzera, la cultura assicurativa è fortemente sviluppata in seno alle Università, dove vengono tenuti in gran numero corsi di diritto, economia, finanza, tecnica, matematica e medicina delle assicurazioni. Nota in tutta l'Europa, soprattutto per talune sue iniziative nel campo della formazione professionale, è la Scuola Superiore di Commercio di S. Gallo.

In Spagna operano con grande successo le Scuole professionali dell'assicurazione, istituite nelle principali città. Famosa per l'intensa attività che esplica, anche nel campo editoriale, è quella di Barcellona.

Abbiamo accennato solo alle iniziative di maggiore rilievo attuate in alcuni Paesi, ma non v'è Paese europeo dove la scienza dell'assicurazione non venga coltivata sia a livello universitario che ad opera di associazioni, singole compagnie e delle Sezioni dell'Associazione Internazionale di Diritto delle Assicurazioni.

Per quanto riguarda lo sviluppo di un'attività culturale assicurativa su scala europea, è da dire che siamo appena agli inizi. Lo spirito europeistico sorto in questo dopoguerra sul piano po-

litico ed economico ha visto gli assicuratori in prima linea attraverso la costituzione del Comitato Europeo delle Assicurazioni e la loro partecipazione attiva ai lavori degli organi del MEC e dell'OCSE. Ma si tratta di un'attività di informazione e di studio, più che culturale in senso stretto. Come attività culturale possiamo citare il Centro europeo per la formazione professionale nell'assicurazione di S. Gallo, il cui scopo è quello di organizzare corsi per i responsabili dell'istruzione professionale nell'assicurazione, di promuovere incontri di studio, di pubblicare un bollettino di informazioni e di diramare e segnalare documentazione e bibliografia in materia di studi e corsi di insegnamento riguardanti l'assicurazione. A questo benemerito Centro svizzero, che opera dal 1958, è da affiancare il « College of Insurance » inglese che organizza corsi di formazione professionale ad alto livello per studenti europei.

Per il momento è tutto qui. Ma è da prevedere che altre iniziative saranno prese al più presto onde rafforzare anche sul piano culturale quella collaborazione che da tanti anni tiene strettamente uniti gli assicuratori europei sul piano tecnico.

ADELMO KOHLER

## LE PAROLE "A SORPRESA" DEL LINGUAGGIO ASSICURATIVO

*dall'Annuario dell'Insegnante 1965-1966*

Proponiamo un piccolo « test »: si tratta di 6 parole correnti nel linguaggio assicurativo (ramo vita), di cui occorre individuare il significato fra quelli sotto indicati:

**ASSICURAZIONE** — A) forma di garanzia; B) di previdenza; C) di risparmio; D) investimento produttivo di reddito futuro; E) mezzo per integrare le prestazioni della previdenza obbligatoria.

**CONTRO-ASSICURAZIONE** — A) contrario dell'assicurazione; B) sinonimo di imprevidenza; C) garanzia di rimborso delle rate in determinati casi; D) rapporto di reciprocità; E) corrispettivo dell'assicurazione.

**POLIZZA** — A) bolletta; B) contratto; C) ricevuta; D) nota di pegno; E) prova scritta di un contratto.

**PREMIO** — A) ricompensa; B) prezzo dell'assicurazione; C) dono fatto all'assicurato; D) capitale liquidato; E) cosa o somma messa in palio.

**RISCATTO** — A) riscossione di una polizza; B) penale per potersene liberare; C) affrancamento di una polizza costituita in pegno; D) liquidazione anticipata di una polizza; E) fase storica del progresso assicurativo (libertà dal rischio).

**RISERVA MATEMATICA** — A) valore economico di una polizza; B) plusvalore patrimoniale dell'Azienda assicuratrice; C) somma accantonata per fronteggiare particolari evenienze sfavorevoli; D) eccezione relativa alle basi attuariali di un contratto di assicurazione; E) clausola discrezionale a favore dell'Azienda assicuratrice.

I lettori potranno attribuire a se stessi il « punteggio di abilità » che riterranno giusto, in base al confronto con le soluzioni esatte, riportate di seguito.

**ASSICURAZIONE** — Tutte le soluzioni indicate possono essere giudicate valide. Infatti, le cosiddette « assicurazioni tipo misto » — che sono le più diffuse — garantiscono un capitale (o una rendita vitalizia) alla scadenza del contratto, se l'assicurato è in vita, o altrimenti una liquidazione immediata in favore del beneficiario designato dall'assicurato stesso. L'assicurazione vita è, dunque, un mezzo per rendere sicuro il raggiungimento di un obiettivo economico; è una forma di previdenza e di risparmio che, ammettendo la corresponsione di una rendita vitalizia (in luogo del capitale), è produttiva di un reddito futuro e può essere ottimamente impiegata per completare il trattamento di pensione obbligatorio.

**CONTROASSICURAZIONE** — Soluzione esatta: C). In vari tipi di assicurazione per il caso di vita o di premorienza, è inclusa una speciale garanzia, in base alla quale — ove non si verifichi l'evento da cui dipendono le prestazioni contrattuali — viene rimborsato l'ammontare totale delle rate pagate dall'assicurato. Sarebbe come dire che il possessore del contratto, dopo essersene servito per un considerevole numero di anni, ha il diritto di restituirlo, quando non gli occorre più, e di farsi rimborsare per intero il prezzo a suo tempo corrisposto. Si può affermare che in nessun contratto commerciale (acquisto di una vettura, di un televisore, di un apparecchio elettrodomestico) esistono condizioni così liberali.

**POLIZZA** — Soluzioni esatte: B) ed E). Infatti, la polizza può essere considerata come sinonimo di contratto di assicurazione: è quel documento scritto che, munito delle firme dell'assicuratore e del contraente-assicurato, attesta l'esistenza del contratto stesso e indica le condizioni generali e particolari che ne regolano il funzionamento. Sembra che la parola « polizza », usata per la prima volta in Italia nella terminologia assicurativa, provenga

dal latino volgare « apodixa »: vocabolo che, a sua volta, deriva dal greco « apodeixis » (prova), la cui radice è « deiknunai » (mostrare). Alcuni studiosi, con minore attendibilità, avanzano l'ipotesi di una derivazione dal latino « pollicitatio » (o « polyp-techum »).

**PREMIO** — Soluzione esatta: B). Si dice premio l'importo che il contraente-assicurato paga, in unica soluzione o ratealmente, per avere diritto a determinate prestazioni assicurative. Non si tratta, quindi, di una ricompensa o di un capitale spettante all'assicurato, ma del prezzo dovuto per l'acquisto della polizza. La parola « premio » — che sembra voler eludere una interpretazione logica — trova la sua origine, secondo i linguisti, nell'avverbio latino « primum », volendo con ciò significare che il prezzo dell'assicurazione deve essere pagato anticipatamente. Allo stesso concetto, del resto, si richiamano altri autori, che sostengono la derivazione di « premio » dal composto « prae-emere ».

**RISCATTO** — Soluzione esatta: D). Il riscatto è l'operazione con la quale il contraente-assicurato, dopo aver pagato almeno tre annualità di premi su una polizza di tipo misto, ne ottiene la liquidazione anticipata. Questa operazione è economicamente dannosa: all'assicurato-contraente, perché gli fa perdere — sotto forma di costo del rischio e spese di acquisizione del contratto — buona parte dei premi versati; all'assicuratore, perché gli impedisce di recuperare, con i premi successivi, gli oneri iniziali (di emissione e gestione). Il valore di riscatto, come appare nella versione inglese (« surrender value »), è la magra consolazione di chi non ha saputo perseverare nell'atto di previdenza compiuto.

**RISERVA MATEMATICA** — Soluzione esatta: A). Nelle assicurazioni di tipo misto, già considerate, ogni rata di premio versata nel corso del contratto viene impiegata, da un lato, per fare fronte al costo del rischio assicurativo (caso di premorienza) e, dall'altro, per costituire gradualmente il capitale che dovrà essere liquidato alla scadenza della polizza, se l'assicurato sarà in vita a tale epoca. E' appunto questa seconda parte del premio

che, in base ad un preciso meccanismo attuariale, va ad alimentare la cosiddetta « riserva matematica ». Questa rappresenta, dunque, il valore economico teorico della polizza o, se si preferisce, il credito teorico del contraente-assicurato verso l'assicuratore.



## IL PREMIO DI PITTURA INA-TOURING

Da dieci anni il Premio di Pittura INA-Touring si è inserito nel mondo della scuola con il proposito di ispirare nei giovani studenti di oggi l'amore per le arti figurative, invitandoli ad esprimere — attraverso le immagini — le proprie impressioni, i propri sentimenti, i propri problemi.

E l'adesione dei giovani all'invito è stata veramente entusiastica, a tal punto che il Premio, prima circoscritto alla Lombardia, ha invaso l'Italia, ne ha varcato pacificamente i confini e, incontrandosi in un patetico abbraccio con i fratelli lontani, è divenuto il « Premio Studentesco Internazionale INA-Touring per la Pittura ».

Questo sviluppo così esplosivo ha indotto l'INA ed il TOURING a dare una nuova impostazione al Premio, una veste più illustre all'iniziativa e così si è giunti per l'anno 1968-69 alla 1<sup>a</sup> Biennale d'Arte degli Studenti. Possono concorrere alla Biennale tutti gli studenti della Scuola media dell'obbligo, delle Scuole secondarie superiori in Italia e delle analoghe Scuole italiane all'estero.

Una novità. Non solo verranno premiati gli studenti con riconoscimenti in denaro che globalmente supereranno 1 milione di lire; ma con la prima « Biennale » è sembrato giusto assegnare un premio anche alla Scuola che, a giudizio della Giuria, si distinguerà fra le Scuole concorrenti (Targa dell'Amministrazione provinciale di Milano) e un premio all'insegnante di materie artistiche che, sempre a giudizio della Giuria, si segnalerà in modo particolare, attraverso le opere presentate dai suoi alunni, per efficacia di insegnamento (Targa dell'Amministrazione comunale di Milano).

